



Gli uomini vicini al premier

Duello falchi-colombe Giovanardi e Ghedini guidano la linea dura

ROMA — Marcello Dell'Utri cita una favola di Goethe: «Il re chiese al serpente: "Che cosa è più vivificante della luce?" E quello rispose: "Il dialogo"». Chiaro per uno tra i più stretti consiglieri di Berlusconi: «È la cosa più preziosa: bisogna che il nostro partito punti sul dialogo». In altre parole Dell'Utri sceglie di collocarsi tra le colombe. Ma nel Pdl ci si divide sulla linea da adottare di fronte alla vicenda Boffo e i «falchi», quelli che non si fanno problemi a picchiare duro anche sul delicato fronte che tocca la Chiesa, sembrano essere tanti in questo fine agosto. Uno, a sorpresa, si chiama Carlo Giovanardi. Ex Udc, attualmente sottosegretario con delega alla famiglia, invece di solidarizzare con il direttore dell'*Avvenire* Dino Boffo, così come hanno fatto i suoi ex colleghi di partito, insinua: «Mi sembra che in questa penosa vicenda la vera vittima che merita la solidarietà sia la signora che ha subito molestie». Ma il gruppo d'attacco è forte, prima di tutto, con l'avvocato del Cavaliere, Niccolò Ghedini. Che dice, come premessa, «ci siamo rivolti ai giudici, non ai marines», ma continua a promettere querele. E poi, il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, fra i non pochi in quel partito a difendere a spada tratta il direttore del *Giornale*: «È l'ora di dire basta agli attacchi virulenti e incattiviti che si susseguono contro Feltri». Lo stesso sostengono Vittorio Sgarbi e Renato Farina, già vicedirettore del *Libero* di Feltri.

Ma anche in alcuni messaggi di solidarietà a Boffo si può

leggere un atteggiamento che si promette, anche in futuro, d'attacco. Maurizio Gasparri, ad esempio, sostiene che Feltri ha sbagliato, ma aggiunge: «Non approvo gli attacchi di tipo personale: li abbiamo deprecati quando si sono verificati contro Berlusconi ed è coerente deprecarli anche in altri casi». Come

Le scelte

Dell'Utri sceglie una posizione moderata e cita Goethe per sostenere che il dialogo è la via da seguire

dire: Feltri «ha sbagliato», ma stia attento chi vuole continuare ad accusare il premier sul suo privato.

Tra le colombe, quelle che da sempre mediano e dialogano, c'è, primo fra tutti, Gianni Letta. Partecipando venerdì sera, con il cardinale Tarcisio Bertone, alla Perdonanza aquilana, diceva a tutti: «Questo è un luogo di preghiera e non di parole». E poi ci sono tanti altri. Come la sottosegretaria al Welfare Eugenia Roccella che protesta contro «un dibattito devastante che allontana sempre di più dalla verità». Ma preferisce non pronunciarsi il cattolico Alfredo Mantovano, convinto che «i rapporti tra Chiesa e governo non dipendono da questa storia: aspettiamo che passi». Alessandra Mussolini sostiene che «se non voleva cose del genere, Berlusconi doveva pensarci bene prima di prendersi in casa Vittorio Feltri, ma se l'ha scelto vuol dire che lo accetta». Il laico Antonio Martino auspica che «i rapporti tra Chiesa e Stato siano buoni nel rispetto dei due distinti poteri». E alla fine tocca ad un altro laico come Fabrizio Cicchitto

pronunciare il discorso più squilibrato a favore del dialogo: «In Italia si governa solo con una larga alleanza tra laici e cattolici. Meglio quindi lavorare per superare le difficoltà vissute nelle ultime settimane».

Roberto Zuccolini

